



Impressioni di un neo Presidente

Scherzando con mia figlia che mi chiedeva cosa m'aspettavo da questa candidatura a Presidente della sezione del Club Alpino di Ravenna, avevo risposto che sarebbe stata comunque "un'avventura", utilizzando un sostantivo che richiama con la mente qualcosa di straordinario, inaspettato e curioso; salvo poi rendermi conto che questo viaggio presenta anche aspetti che di "avventuroso" non hanno poi tanto. Le pastoie burocratiche, i regolamenti, gli aspetti amministrativi/fiscali pur se impegnativi, non mi hanno spaventato più di tanto, in quanto tra i consiglieri e revisori so esserci persone valide e competenti che mi sostengono ed aiutano. Ciò che invece non conoscevo, ed ancora faccio fatica ad assimilare, è la complessità dell'apparato CAI ai vari livelli, composto, nelle varie discipline, da Commissioni, Scuole, Organismi Tecnici.

Diciamo che il rovescio della medaglia è emerso subito, per cui sarà un "prenderci le misure" affrontando le situazioni con le dovute responsabilità.

Quello invece che ho piacere di condividere con voi sono le mie prime impressioni su questo particolare momento che ci obbliga a questi forzati "arresti domiciliari" ma che ci lascia anche il tempo di ragionare su cosa e dove dovremo concentrare le nostre energie per sfruttare al meglio le risorse che abbiamo e che potremo mettere in campo.

Non affronto ora i programmi dei gruppi e commissioni, che rappresentano il cuore delle attività operative, per citare invece, alcuni altri temi che ritengo importanti affrontare e sviluppare.

Intanto, uno di questi temi è rappresentato dal cambiamento avvenuto lo scorso ottobre con la modifica dello Statuto e l'adeguamento della nostra Sezione alla Riforma del Terzo Settore.

Nuove regole, che richiedono una gestione amministrativa e di bilancio analoga ad una qualsiasi altra società che opera nel settore privato. Il nostro tesoriere insieme al collegio dei revisori si troveranno impegnati sin dalle prossime settimane a traghettare la gestione amministrativa al Centro Servizi per il Volontariato (CSV) col quale abbiamo aperto un rapporto di collaborazione per avere un costante monitoraggio ed applicazione dei diversi adempimenti.

Un secondo aspetto dettato anche dai cambiamenti avvenuti in seguito alla scomparsa di Don Ugo, riguarda il tema della ospitalità della sede nostra Sezione che veniva annualmente rinnovata presso la parrocchia di San Rocco.

Oggi abbiamo rinnovato un rapporto di fiducia con chi rappresenta la parrocchia ma siamo consapevoli che abbiamo bisogno di una nuova sede che possa soddisfare le nostre esigenze tenendo conto anche dell'aspetto economico sempre e comunque importante.

Mi preme tra l'altro segnalare che abbiamo tutti l'impegno e la voglia di ricostituire la Commissione Cultura e rilanciare il Comitato di Redazione del giornalino Edelweiss, di cui fino ad oggi non siamo riusciti ad occuparci con la dovuta attenzione.

Sia la Commissione che il Comitato di Redazione debbono "marciare parallelamente", diventare un humus valido ad intercettare nuove risorse umane ed economiche, Bandi, Sponsor, Eventi di promozione mirati. Oltre alle persone che fino ad oggi hanno collaborato cerchiamo dunque altri soci che si vogliano mettere in gioco per far crescere la nostra Sezione nelle attività complementari di promozione valide a renderci più visibili al mondo cittadino.

Tutto questo ci servirà per recuperare anche quella perdita di soci che quest'anno, causa Covid, probabilmente subiremo, ma sarà soprattutto fondamentale per rafforzare la fidelizzazione dei soci e la condivisione dei Valori che hanno sempre contraddistinto il CAI. Vogliamo soci consapevoli, interessati a conoscere lo spirito e la storia del CAI e che esprimono senso di appartenenza. Sono sicuro che ciò porterà a distinguere e capire meglio gli sforzi che un'associazione di volontariato, o meglio di promozione sociale, svolge nella sua quotidianità.

Buona Montagna a tutti.

Lucio Cavalcoli

Presidente Sezione CAI Ravenna



Un cammino di secoli: La Via Romea Germanica

*Rumì, rumì, rumì,
chi mi dà la bona vi,
chi mi dà e' bon andé,
chi mi dà la sanité ?*

Con questi versi iniziali di una composizione popolare in dialetto romagnolo, la professoressa Osiride Guerrini, autorevole ricercatrice ravennate, ci accompagna - in uno dei suoi saggi⁽¹⁾ - lungo le strade, percorse da pellegrini e viandanti di ogni tempo, che attraversano il nostro territorio: i pellegrini, chiamati genericamente romei, si recavano nei luoghi sacri, spinti dal desiderio di venerare reliquie di Santi o di visitare i luoghi simbolo della cristianità, ove pregare per la propria anima e per quella dei propri cari.

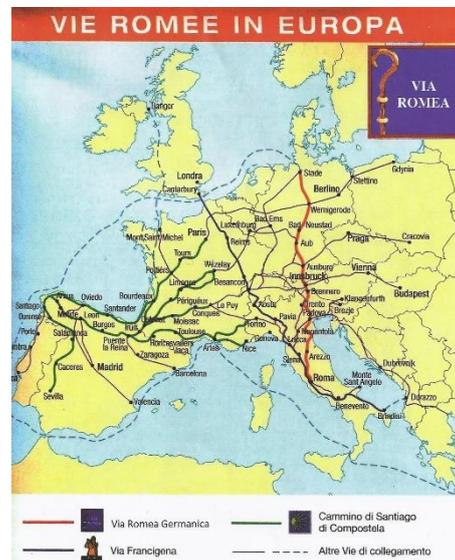
Roma, il santuario di San Michele Arcangelo in Puglia, la Terra Santa e Santiago di Compostela erano le mete preferite da milioni di viaggiatori che, con ogni tempo, affrontavano ostacoli e difficoltà percorrendo strade non prive di insidie, confrontandosi con paesi, lingue e usanze diverse.

Nel 2009, a seguito della riscoperta e conseguente valorizzazione, da parte del prof. Giovanni Caselli, di un antico documento conservato ad Hannover in Germania, col titolo di "Annales Stadenses Auctore Alberto" (che si ritiene essere stato compilato tra il 1240 e il 1256) si costituisce l'associazione "Via Romea Germanica o di Stade" (dal nome della cittadina nel nord-est della

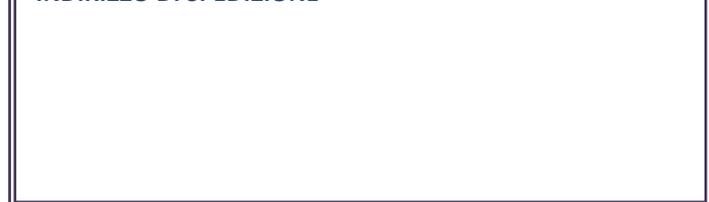
Germania, sede dell'omonima Abbazia benedettina della quale fra Alberto ne era l'Abate). Il testo duecentesco, ritenuto la più completa guida medievale per pellegrini che dal nord Europa intraprendevano il lungo viaggio per Roma o Gerusalemme, è scritto - come sovente si usava all'epoca - in forma di dialogo divertente fra due ipotetici frati tedeschi di nome Tirri e Firri.

I due frati dissertano su quali siano gli itinerari consigliabili al pellegrino nord europeo diretto a Roma e alla Terra Santa.

Secondo Firri è consigliabile intraprendere il viaggio a metà agosto, dato che "l'aria è temperata, le strade sono asciutte, l'acqua è scarsa e le giornate sono lunghe". Non mancano le ammonizioni, in particolare nell'affrontare le insidiose valli a nord di Ravenna, da percorrere di giorno, in compagnia e prestando attenzione ai briganti e alle zone paludose infestate da zanzare.



INDIRIZZO DI SPEDIZIONE



2

La descrizione dell'itinerario stadense, fatta dall'Abate Alberto, è di particolare rilievo poiché numerose località e collegamenti stradali figurano per la prima volta in un documento scritto. Chi proveniva dalla Germania percorreva quella che viene chiamata la "via romea peregrinorum", cioè la nostra Via Romea.

Il percorso prevedeva come direttrice principale in Italia quella che dal Brennero, attraverso il Veneto e la Romagna, raggiungeva Bagno di Romagna per attraversare l'Appennino in corrispondenza del Passo di Serra (alt. 1150 m.), dopo il quale scendeva nel Casentino dirigendosi verso Arezzo, poi Orvieto per innestarsi nella Via Francigena a Montefiascone e poi giungere fino alla città eterna.

Anche se l'importanza di queste località e strade diminuisce agli inizi dell'era moderna, a causa di nuove strade tracciate a collegamento dei nuovi centri commerciali, il percorso della Via Romea resiste, comparando ancora in carte del XVI e XVII secolo.

L'associazione "Via Romea Germanica" vedrà, nel tempo e con un intenso lavoro relazionale, l'adesione di privati, enti di varia natura e di molte municipalità attraversate dal percorso.

Nel 2015 si svolse il viaggio inaugurale, con il patrocinio del CAI nazionale, cui presero parte, per alcuni tratti, in rappresentanza del CAI ravennate, l'indimenticata Elisabetta Baldrati, Arturo Mazzoni e il sottoscritto.



Nel 2019 ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di "Rotta Culturale Europea": il Consiglio d'Europa ha infatti concesso il massimo riconoscimento al cammino di storia, cultura e turismo che dal Nord della Germania attraversa l'intero continente per giungere a Roma.

La VRG si aggiunge così all'elenco delle Vie certificate: per l'Italia finora c'era riuscita solo la Via Francigena.

"Una sfida e una grande opportunità – ha commentato il presidente europeo dell'Associazione, Flavio Foietta - che porterà il nostro cammino a crescere, e ad implementare la nostra attività al fianco dei territori, per uno sviluppo culturale, turistico ed economico".

L'intero percorso è di 2.200 chilometri, da Stade a Roma; in Italia conta più di 1.100 chilometri di percorso, attraversando scenari magnifici, borghi storici e paesaggi dalla montagna alla pianura.

Può essere percorsa a piedi, in bici e a cavallo, da anni è perfettamente segnalata e fruibile anche grazie a tracce GPX e KMZ scaricabili dal sito internet.

Lungo la Via l'Associazione ha stabilito rapporti di partenariato e convenzioni con alberghi, affittacamere, B&B, ostelli e ristoranti per l'accoglienza di questi turisti a piedi, in bici e a cavallo, che viaggiano in sicurezza, grazie alla "credenziale" che viene rilasciata dall'Associazione e che attesta il loro status di "peregrinus ad limina Petri et Pauli".

Di recente il consiglio direttivo della nostra sezione ha siglato un accordo per effettuare la "manutenzione" e verifica della segnaletica sul tratto ravennate, circa 80 km, dal confine con Argenta a Borgo Sisa.

Camminare lungo la Via Romea è un modo originale ed autentico per riscoprire le radici di una Europa unita, attraverso una modalità sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

È un cammino alle radici della nostra cultura e della nostra storia, ravvivato dal confronto con la cultura e la sensibilità di persone di altri paesi.

Le vie dei pellegrini si sviluppano lungo le arterie della nostra civiltà, la fucina da cui ha avuto origine l'Europa e non hanno confini. I partecipanti di diversi paesi e religioni camminano insieme, costruiscono amicizie e superano confini letteralmente e metaforicamente. Essere un pellegrino significa divenire uno straniero per raggiungere conoscenza e comprensione.

In questo senso al giorno d'oggi, quando ormai si sono affievolite le motivazioni religiose, acquista valore un "pellegrinaggio" su antiche strade dove i pellegrini hanno camminato per secoli prima di noi.

Mettersi in cammino sulle antiche vie, in compagnia, ma anche da soli sarà un viaggio "esteriore" ed "interiore", che offrirà conoscenza, silenzio, spiritualità: comunque un'occasione di crescita individuale.

Andrea Casadio

(referente VRG per la zona di Ravenna)

SITO INTERNET con immagini e testi aggiuntivi: www.viaromeagermanica.com

(1) **O. Guerrini**, Un viaggio di secoli sulla via Romea: storia di una via costiera



Cammino di Ravenna

Durante la seconda ondata di Covid-19 la nostra Regione è diventata zona arancione con divieto di circolazione fuori dal confine comunale. Questa contingenza ci ha, in qualche modo, "costretti" a camminare entro i confini della nostra pianura comunale, sia ripercorrendo i tragitti più conosciuti, dove peraltro si è notato un discreto incremento dei frequentatori, sia esplorando nuove zone.

Personalmente sono stato particolarmente motivato all'esplorazione di nuovi percorsi che mi hanno permesso di fare delle scoperte interessanti e mi hanno fatto scaturire la curiosità di camminare lungo tutto il confine del territorio comunale.

La preparazione del percorso ha richiesto delle ricerche che non sono approdate a nulla di veramente utile finché non sono riuscito ad ottenere le mappe elettroniche del Comune.

Ho cercato di individuare un percorso il più fedele possibile al confine amministrativo, che è stato il mio riferimento principale durante la preparazione del percorso e nella sua realizzazione.

Ho condiviso il progetto con l'amico Luca, un veterano delle esplorazioni nelle nostre zone di pianura, che si è subito mostrato interessato. Volevamo realizzare il percorso congiuntamente e, per sue esigenze lavorative, l'avevamo concentrato in 3 tappe consecutive.

Purtroppo, a causa del maltempo e di altre cause di forza maggiore, dopo un primo rinvio del progetto sono partito da solo per la prima tappa la cui lunghezza è stata come previsto nel progetto originario. Insieme a Luca poi abbiamo ridisegnato il restante percorso in tre tappe invece che due e lui ha preso parte alla seconda ed alla terza tappa.

Tappe	Lungh. Km	Durata (comprese soste)	Partenza	Arrivo
1	48,81	11h 30min	Lido Adriano	Glorie/Mezzano
2	40,28	10h.	Glorie/Mezzano	Coccolia
3	31,99	7h.	Coccolia	Savio di Ravenna
4	30,18	7h 25min.	Savio di Ravenna	Lido Adriano
Totale	151,26	35h 55min		

1° giorno 4 dicembre 2020

Partenza alle 6.00AM c.a. da Lido Adriano, viale Puccini (vicino alla foce dei Fiumi Uniti) capolinea Bus 80. Dopo aver percorso qualche centinaio

di metri sono troppo attratto dal rumore delle onde che si infrangono sulla battigia, perciò scavalco le alte dune artificiali costruite a protezione dei bagni ed entro in spiaggia. Cammino sul bagnasciuga inebriato dal suono del mare, dall'aria fresca e pulita e dalla luminosità del cielo nei primi giorni di luna calante.

A Punta Marina lascio la spiaggia per entrare in pineta nel centro del paese, ma, poco dopo, preso dalla nostalgia delle onde e dall'approssimarsi dell'alba, torno sulla spiaggia.

Mentre cammino sono improvvisamente colpito da un gran chiarore, in cielo si diffonde una luce calda come se avessero acceso una lampada; giro il capo leggermente all'indietro e mi accorgo che tutto il cielo si sta infiammando a larghe strie di color arancione, rosa intenso e rosso fuoco fra una nuvola e l'altra. Ancora non si vede spuntare il sole, che inizia a uscire dal mare quando sono ormai a Marina di Ravenna ed allora mi concedo una piccola pausa di contemplazione.

Sul traghetto per Porto Corsini l'addetta mi chiede perché sono vestito così leggero (una maglia e una camicia): le spiego che camminando non sento il freddo ed evito di sudare troppo.

Giunto a Porto Corsini m'inoltro nella pineta per uscirne quando, da una radura, intravedo un bar illuminato nel centro di Marina Romea.

Ne aproffito per una colazione d'asporto al volo, per poi rituffarmi nella bella pineta per raggiungere in poco tempo la foce del Lamone.

Sul ponte del Lamone e prima di scegliere il percorso per raggiungere Casalboretto, osservo il fiume in piena ed i capanni da pesca. Potrei tornare sulla spiaggia e seguire il bel sentiero alto sulle dune e gli scogli artificiali ma decido di proseguire lungo la pista ciclabile per procedere più velocemente in considerazione del lungo percorso che devo ancora affrontare per arrivare a Glorie prima del tramonto. Rientro in pineta in prossimità del paese quando vedo il segnale "Casello di Borsetti 0,5km": in questo modo accorco leggermente il percorso. Il "Casello di Borsetti" è un piccolo capanno in muratura ricostruito per ricordare l'ultimo custode Giovanni Borsetti, sotto brigadiere doganale e calzolaio, che per anni esercitò il mestiere di ciabattino nel casello contemporaneamente all'incarico di sorvegliante del litorale per conto della Dogana fin quasi alla fine del 1900. Da questo casello poco a poco è sorto l'abitato di Casalboretto.

Proseguo lungo la pineta e sbuco in paese di fronte al canale destro del Reno, che attraverso sulla passerella pedonale, per poi dirigermi verso la spiaggia mantenendomi entro il bordo della pineta da dove riesco a sentire il suono delle onde. È una zona bella, selvaggia e poco frequentata (almeno in questo periodo invernale) che sicuramente vorrò esplorare in futuro ma con tempo a disposizione. Quando la pineta dirada, incontro un cartello giallo "Zona militare con sorveglianza armata". Non potendo proseguire in pineta potrei dirigermi invece sulla scogliera artificiale sul mare, ma non sapendo se è possibile arrivare fino alla foce (a causa della presenza di eventuali divieti) prendo piuttosto la direzione della strada asfaltata riuscendo a camminare sul bordo della pineta accanto alla strada.

Esco completamente dalla pineta, percorro un breve tratto di asfalto, poi mi inoltro per una carraia lungo i campi dirigendomi verso l'argine destro del Reno, il fiume che scorre fra le antiche sponde del Po' di Primaro. Spira una leggera brezza che muove la vegetazione, ci sono solo io in questo spazio aperto e sconfinato dove posso ispirare una forte sensazione di libertà. Giunto al fiume, col suo argine basso costellato da padelloni in perfetto stile "fai da te", seguo lo stradello sterrato che lo costeggia e dal quale riesco a vedere bene tutto il corso del fiume ed oltre la sponda opposta.

Raggiungo la Strada Statale 309 Romea, passo sotto al ponte rimanendo sempre sull'argine destro che ricade interamente in territorio ravennate. Qui l'argine è alto e mi permette di apprezzare il panorama a 360 gradi. Sulla mia destra scorre il fiume (oltre il quale si estende la valle di Comacchio) mentre alla mia sinistra lo sguardo si apre sui campi prevalentemente seminativi a perdita d'occhio.

Giungo alla diga in cemento dove faccio il mio veloce pranzo al sacco e proseguendo lungo la traccia sull'argine dopo alcuni chilometri comincio a vedere a distanza le prime case di Sant'Alberto. Lasciando alla mia destra la zona del traghetto proseguo sull'argine.

So che dopo pochi chilometri devo individuare il punto di confine che mi sono appuntato sull'applicazione maps.me. Quando giungo nei pressi del confine comunale ho qualche dubbio, perché dall'argine non si riesce a vedere lo stradello che una volta imboccato mi permetterà di raggiungere Via Argine al Fosso. Vedendo delle case sotto al fiume mi dico che sicuramente ci deve essere uno stradello che porta alle case, perciò mi lancio sulla distesa erbosa e raggiungo le case.

La casa più grande è molto bella, con un giardino che definirei "non convenzionale" ma molto piacevole. È la "casa del diavolo" che è stata molto ben restaurata ed insieme al podere trasformata in agriturismo. Circolano diverse leggende sulla casa del diavolo, soprattutto ad Alfonsine. Di fianco alla casa c'è e un bel "chiaro" circondato da un canneto che funziona come appostamento fisso di caccia. Poco più in là dal confine comunale c'è la Casa dell'Agnese dove fu girato il film di Giuliano Montaldo "L'Agnese va a morire".

Mi avvio per lo stradello che mi porta alla Via Argine al Fosso dove trovo una passerella che mi permette di raggiungere il Fosso Vecchio, un bel canale che si diparte dal Canale destro Reno proprio in questo punto. A destra e parallelo al Fosso Vecchio, già in territorio alfonsinese, si ammira un bel viale alberato. È un sito molto suggestivo e sarà da visitare anche in ore diverse della giornata, per poter apprezzare i cambiamenti di luce nel paesaggio.

L'argine del canale è facilmente percorribile poiché è ampio, ben spianato e l'erba è stata tagliata da poco. La calda luce soffusa del pomeriggio inoltrato rende incantevole la vista sui campi arati ed in alcuni di essi già si vedono spuntare i ciuffi color verde smeraldo delle prime semine sulla terra bagnata quasi nera. Continuo a camminare, spostandomi fra il viale alberato (troppo suggestivo per non percorrerne un tratto) e l'argine del canale.

Dopo qualche chilometro arrivo alla ferrovia che corre parallela alla Via Reale che da un lato ricade nel Comune di Bagnacavallo e dall'altro in quello di Ravenna. Da una mappa del 1552 la strada che dal ponticello sul Fosso Vecchio arrivava fino alla valle di Taglio Corelli veniva già allora chiamata "Via Reale". Purtroppo, dopo cinque secoli, il traffico è ben diverso e so che mi aspetta la parte di percorso più brutta della giornata. Ma la realtà è ancor peggio delle aspettative, quando mi accorgo che non c'è la pista ciclabile che, dalla mappa, mi era sembrato iniziasse invece già in questo punto. Mentre percorro questo fastidioso chilometro, camminando sulla riga bianca disegnata direttamente sul limite del fosso profondo che costeggia la strada e non lascia altre alternative di marcia, sono sfiorato da tir ed auto e più volte penso che alla fin fine sarebbe stato meno pericoloso camminare lungo il binario dell'adiacente ferrovia dove a quell'ora non passa nessun treno. Per fortuna c'è ancora luce e finalmente arrivo all'inizio della pista ciclabile di Glorie. Sono all'ultimo segmento della giornata ed arrivo a Glorie: fine della prima lunga tappa!

Le gambe sono rigide perché camminando in pianura praticamente lavorano sempre gli stessi muscoli, non essendoci la varietà di percorso che si trova in collina o in montagna. Chiamo l'amico Antonio, che adesso abita a Mezzano, e lui gentilmente mi recupera per accompagnarmi al treno che purtroppo è appena partito. Perciò torniamo a Ravenna in auto.

Ermes Donati

(la descrizione delle altre tre tappe seguirà nei prossimi numeri)



SCIOGLIMENTO SCUOLA FRANCESCO NEGRI

Il futuro dello Sci Escursionismo in Romagna

Utilizziamo questo spazio, solitamente occupato promuovere le attività dello Sci Escursionismo, per informare i Soci sulla situazione della Scuola Intersezionale di Sci Escursionismo Francesco Negri.

Lo scorso novembre, dopo lunga malattia, è venuto a mancare Bruno Montemurro Socio del CAI Sezione di Rimini e Istruttore di Sci

Escursionismo in organico nella Scuola. Oltre al vuoto affettivo che rimane si è venuta creare anche una situazione di vuoto istituzionale che ha portato a constatare lo stallo organizzativo della scuola.

Si è posto quindi il problema sul come poter portare avanti, in base ai Regolamenti CAI, l'attività.

La soluzione percorribile è stata quella di considerare l'opportunità di portare all'interno della Scuola Intersezionale Pietramora, (Scuola di Alpinismo - Scialpinismo e Arrampicata Libera, espressione delle Sezioni CAI Romagnole di Cesena, Faenza, Imola, Ravenna, Rimini) anche la disciplina dello Sci Escursionismo.

La soluzione prospettata è stata accolta con molto entusiasmo e la Scuola Francesco Negri è stata quindi sciolta.

In futuro, i Corsi di Sci di Fondo Escursionismo e di Sci Escursionismo, nel nostro territorio saranno promossi dalla Scuola Intersezionale Pietramora.

Come Gruppo di Sci Escursionismo Sezionale invece verranno promosse tutte quelle attività di Sci Escursionismo non legate ai Corsi.

Già nella stagione in corso si era cercato di organizzare un Corso breve di Sci di Fondo, utilizzando le piste dei centri fondo che sono rimasti giustamente agibili anche in tempi di Pandemia, ma la stretta è ritornata velocemente mentre l'inverno volge al termine.

A risentirci dunque nella prossima stagione

Tutte le informazioni riguardanti la nostra attività le potrete trovare all'interno del sito: <http://www.scuolapietramora.it>.

Luca Baccini
(NSFE)



Brento 1145,
possedimento degli Ubaldini di Susinana i quali vi tenevano un Vicariato per la riscossione delle tasse ed era centro amministrativo dei loro distretti.



Brento fece comune da sé fino al 1777 quando per le riforme economiche di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana fu annesso al comune di Firenzuola come risulta ora.

Perché apro l'articolo con queste notizie storiche?!

Perché nelle precedenti interviste mi si chiedeva, soprattutto, come ho fatto a scoprirlo, quando e perché è nata la volontà di farlo rinascere. Quindi queste notizie oramai si trovano dovunque,

invece poco è stato detto del valore storico, culturale e umano palpabile appena si entra in questo Borgo.

Li ci sono le travi di castagno, i forni per fare il pane, le cisterne per la raccolta delle acque piovane, le piccole finestre per non disperdere calore, le lastre di arenaria per coprire i tetti.

Tutto un vissuto di novecento anni che noi ancora possiamo toccare con mano, si proprio toccare.. basta appoggiare le mani sulle pietre, chiudere gli occhi e arriva la vita del borgo!!!

Questo avrei piacere che provassero chi ci ferma nel nostro lavoro perché manca una marca da bollo!!

La "lenta" rinascita di Brento Sanico... Perché lenta?

E' dal 2016 che scrivo articoli, regolarmente pubblicati su vari giornali e riviste. Il video che abbiamo prodotto ha ricevuto 60 mila visualizzazioni quindi non solo in Italia è risaputo il nostro desiderio di fare rinascere questo meraviglioso Borgo ma anche all'estero, abbiamo infatti giovani volontari provenienti dalla Germania dalla Francia e da altri paesi. I lavori, nonostante il Covid ci abbia fermati per alcuni mesi, l'anno scorso sono andati avanti abbastanza bene, ma questo nuovo D.C.P.M. è stato un disastro, non poter uscire dalla regione per così tanto tempo ci ha bloccati e l'autocertificazione non basta. Se questo non bastasse, a tutt'oggi, le Istituzioni si fanno vive solo per crearci problemi burocratici non certo per indirizzarci alla ricerca di possibili contributi.

Pensare che durante il periodo bellico, dal 29 maggio 1944 all'8 maggio 1945 a Brento si sono rifugiate tante persone arrivate dai borghi vicini e da Firenzuola che era stata rasa al suolo. Ma adesso fa comodo non ricordarsi. Su Facebook, carico post con foto e descrizione di quello che stiamo facendo ed alcune volte, anche con richieste di un aiuto nei momenti di urgenza per lavori non rimandabili!

Ma è molto difficile avere persone disponibili soprattutto in questo periodo e, purtroppo, non si sa quanto durerà.

Anna Boschi
Foto dell'Autrice

Sono mancati in questi ultimi tempi Fiore, il padre dei nostri soci Angelo e Tito Palmieri, il socio Giancarlo Foschini, marito della socia Giustina Azzilonna e Paolo Rondelli, il cognato dei soci Gianna Lugaresi e Ivano Alici. Ai nostri soci le più sentite condoglianze dal Consiglio direttivo a nome di tutta la Sezione.

Comitato di redazione: Germana Azzarello, Elena Baldelli, Barbara Bartoli, Alba Dal Forno, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva, Anna Rosa Zenzani

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail tipolitostear@virgilio.it



EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 – Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: www.cairavenna.it e-mail: ravenna@cai.it

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Marzo 2021 - ANNO 41 – N. 01/2021

Poste italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna